

fax: 06 4720676

L'INTERVISTA

«Impunità e povertà alla base della violenza»

Lo sdegno di Ernesto Albanese, figlio del consuocero di Dario Fo ucciso allo stesso modo

di LAURA CESARANO

NAPOLI - Nell'ottobre del 2005 Ernesto Albanese ha fondato l'Altra Napoli, un'associazione senza scopo di lucro, per rispondere all'odio con l'amore. Pochi mesi prima suo padre Emilio, 69 anni, consuocero di Dario Fo, era morto dopo essere stato aggredito e rapinato nell'androne del condominio dove abitava. Era di ritorno dalla banca: aveva prelevato poco più di tremila euro.

Ci sono tragiche somiglianze tra la fine della disabile e quella toccata a suo padre.

«Quello che è accaduto a Casandrino è di un'atrocità senza precedenti. Arrivare ad aggredire una donna costretta sulla carrozzella significa avere dentro il nulla: non un credo, non un Dio, niente di niente. Sono cose che mi lasciano senza parole. Ma i napoletani sono

LA CITTÀ
SOTTO ACCUSA

«Spero che i napoletani riescano ad indignarsi»

anche loro senza parole o convivono con episodi come questo?».

Lei che ne pensa?

«Penso che i napoletani abbiano una soglia del dolore troppo alta, un'eccessiva capacità di sopportazione dell'obbrobrio. Spero che stavolta ci sia più indignazione. Vera, non come quella di certi rappresentanti delle istituzioni».

Più indignazione e poi?

«Bisogna costruire un napoletano

diverso, partendo dalle regole di convivenza civile, dal comportamento quotidiano».

Da dove inizierebbe?

«I comportamenti sono influenzati dai buoni esempi. Le istituzioni che sono uscite sui giornali in questo periodo e che restano al loro posto non mi sembrano un grande esempio».

Lei ha mai avuto notizie degli aggressori di suo padre?

«No, mai. In ogni caso, per una scelta di famiglia, non voglio parlare di questa vicenda».

Secondo lei quali sono i fattori che alimentano la violenza a Napoli e nel Napoletano?

«L'impunità ha un grosso peso. Anche quando vengono arrestati, i delinquenti dopo pochi giorni tornano liberi, sono pochi quelli che restano in carcere. Un altro fattore che condiziona è la povertà».

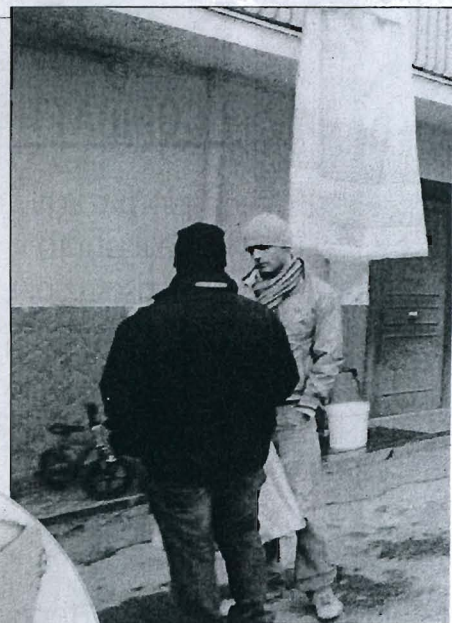
Lei ha fondato un'associazione per dare un contributo alla società civile.

«Ripeto, le istituzioni devono dare ai cittadini gli strumenti per comportarsi in modo diverso, rispettando le regole nella vita di tutti i giorni. Per riconquistare vivibilità serve la repressione e serve la prevenzione, che in questo caso è anche rieducazione».



MAGGIO 2005.
IL DOLORE
DI DARIO FO

Dario Fo nell'androne del palazzo di via Costantinopoli a Napoli dove nel maggio 2005 venne ucciso il consuocero Emilio Albanese: la vittima, colpita alla testa da due rapinatori, aveva appena ritirato 3.300 euro



LA DOMANDA

QUANTI ANNI DI CARCERE RISCHIA GLI ASSASSINI DI FELICIA CASTAI

L'articolo 586 del Codice Penale prevede il caso conseguenza di altro delitto doloso quando la r «conseguenza non voluta dal colpevole». La p dell'articolo 589 (delitto colposo, da 1 a 5 ann aumentata come per un'aggravante.

NAPOLI VIOLENTA

Nessuno risponde agli appelli degli investigatori
E il sindaco del paese proclama il lutto cittadino